

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN LIGURIA**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Cengio, Sergio Marengo.

L'audizione comincia alle 17.35.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco del comune di Cengio, Sergio Marengo, che ringrazio per la presenza. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Abbiamo fatto il sopralluogo stamattina e siamo qui perché stiamo facendo un lavoro più generale sullo stato dell'arte delle bonifiche nei Siti di interesse nazionale contaminati.

Chiaramente, quello di Cengio è stato uno dei primi e ha una sua storia su cui, in maniera molto superficiale però abbastanza indicativa, abbiamo ricevuto tutta una serie di informazioni.

Gli organi tecnici in audizione ci hanno detto di alcune situazioni di criticità. La Syndial ci ha detto anche quali sono per loro le questioni di criticità perché quelle a noi interessano. In realtà, oggi, le chiediamo di dirci dal suo punto di vista quali sono le problematiche aperte e le preoccupazioni che interessano il lavoro della nostra Commissione, anche per cercare di capire come eventualmente possiamo dare una mano, o se ci sono situazioni che necessitano di essere sbloccate oppure chiarimenti che devono essere in qualche modo richiesti, quindi ci mettiamo in questo tipo di situazione.

Da ultimo, le chiedo già da adesso se lei ritenga che non sia necessario potenziare un po' l'attività di comunicazione nei confronti dei sindaci. Lei vive qui e conosce anche la storia dello stabilimento, però gli altri sindaci, che avevamo sentito un po' di tempo fa, lamentavano il fatto di essere all'oscuro di una serie di situazioni, così come alcuni comitati hanno posto il tema dell'informazione, cioè di sapere e non essere costretti tutte le volte a fare accessi agli atti. Vorremmo un suo parere rispetto al fatto che ci sia questa necessità di potenziare quest'aspetto. Do la parola al sindaco di Cengio, Sergio Marengo.

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Secondo me, sì. Per quel che riguarda l'informazione ai sindaci a valle, io l'ho già sostenuto nelle due videoconferenze che abbiamo fatto l'anno scorso in regione Liguria perché ritengo che ormai, tranne casi come quelli che sono successi nei primi tre o quattro giorni di dicembre scorso, quando ci sono state esalazioni dovute allo spostamento del materiale dell'area 1, quella della discarica, l'inquinamento probabile, o che speriamo non avvenga mai, potrebbe avvenire solo tramite le acque. Nel comune di Cengio, le acque hanno un tragitto molto breve all'uscita perché, dopo 200-300 metri, siamo in provincia di Cuneo, quindi ritengo veramente opportuno e logico che soprattutto i comuni a valle vengano resi edotti di quello che si sta facendo.

Si era parlato anche di un protocollo che è stato sottoposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in modo tale che, a seconda della tipologia di emergenza, si possa comunicare dicendo che la situazione è in emergenza 1 o in emergenza 2 o in emergenza 3. Devono essere loro i primi a farlo perché io posso fare l'ordinanza di divieto di uso dell'acqua, ma vi ripeto che si tratta, esagerando, di 500 metri. Poi, non ci abita nessuno perché non ci sono insediamenti abitativi, per cui noi non avremmo il danno.

Pertanto, ritengo che questo sia veramente necessario, come l'ho detto non solo per quest'aspetto. Divago un attimo. Quando c'è stata l'alluvione, per esempio, le informazioni si fermavano al comune di Cengio, ma devono essere date fino a Cortemilia perché, quando c'è

un'alluvione tipo quella del novembre scorso, io posso mettere in sicurezza i ponti ma il comune di Saliceto non lo sa. Ritornando all'argomento che stiamo trattando, ritengo che ci debba essere una comunicazione continua con i comuni a valle. Questo è fondamentale, secondo me.

PRESIDENTE. Anche sul resto, le chiedo di dare delle indicazioni dal suo punto di vista.

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. La legge europea del 2015 per la richiesta di danno ambientale ci ha un po' tarpato le ali, nel senso che questa prevede il risarcimento per le attività che l'inquinamento ha troncato. Dal 1882, Cengio è stato un comune a vocazione industriale, cioè non c'è mai stata la cultura delle vigne, delle fagiolane e di tutto quello che può esserci nel ramo agricolo, a parte l'orticello o il campo, perché lavoravano tutti nello stabilimento. Abbiamo perso, dal 1999, circa 2.000 posti di lavoro. Fino al 1999, comunque, c'erano 700 dipendenti più l'indotto, quindi si arrivava a 800 persone. Questo ha impoverito il paese sotto tutti gli aspetti: sociale, economico e altri. Ora è rimasta questa discarica di rifiuti pericolosi – così l'hanno definita – e ci sono 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Ho visto che altri comuni che hanno ricevuto discariche per rifiuti urbani hanno sempre avuto un conguaglio e ritengo che anche il comune di Cengio debba riceverlo per quello che ha subito, anche perché abbiamo anche le malattie professionali. Non dimentichiamoci che la malattia professionale dell'Acna è stata il papilloma alla vescica, come è stato riconosciuto già nel 1972, quando è stato chiusa la produzione della beta-naftilamina, che si usava anche IPCA di Ciriè, dove, se vi ricordate, ci stati problemi per lo stesso prodotto.

In questi ultimi dieci o quindici anni, il mesotelioma pleurico sta di nuovo facendo vittime con una buona - purtroppo – frequenza: entravano tonnellate e tonnellate di amianto. A parte l'amianto sui tetti, l'utilizzo, per esempio, dell'amianto per le guarnizioni era una cosa normale, cioè Asfis era a base di amianto. Si usava quello perché ero il miglior prodotto in quel momento e, esclusa l'acqua, lo si usava su tutto perché con una guarnizione di Asfis eri tranquillo per almeno sei o sette mesi: se veniva montato con i criteri dovuti, non c'erano problemi.

ALBERTO ZOLEZZI. Visto che sta parlando di quest'argomento, vorrei chiederle se era stato compreso Cengio nel progetto Sentieri: è stato fatto un vero studio epidemiologico su tutte le patologie della popolazione, da quello che le risulta?

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Sinceramente, non lo ricordo. C'era stato qualcosa perché, nel 1978, c'era stato un problema sul mercurio. Alcuni operai erano stati avvelenati dal mercurio, che si usava nella produzione dell'alfa-ammino-antrachinone e dell'acido gamma, perché i vapori di mercurio che avevano respirato avevano creato loro dei problemi, però poi si era fermato tutto lì. Il papilloma alla vescica è una malattia professionale, quindi questo sta a indicare che la cosa sicuramente è stata studiata.

ALBERTO ZOLEZZI. Lo chiedevo delle patologie non solo dei lavoratori, ma anche dei residenti nel suo comune. Vorrei sapere se è stato un qualche studio epidemiologico.

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. All'esterno non mi risulta, almeno dalla conoscenza che ho io, mentre per i lavoratori dell'Acna mi risulta di sì. Considerate che siamo di fronte a Casale Monferrato. La popolazione esterna non veniva a contatto diretto, mentre questo era il contatto diretto. Io stesso sono stato avvelenato dall'olio di anilina puro per contatto diretto perché questo mi è caduto su una gamba e ho rischiato. Avevo la metaemoglobina al 35 per cento, quando al 50 per cento non respiri più perché nel sangue non c'è più scambio di ossigeno, quindi mi sono trovato con le labbra viola e sono stato sotto ossigeno per quasi dieci ore. Dopodiché, non ho subito per fortuna a tutt'oggi, facendo i debiti scongiuri, problemi, ma quella è stata una brutta esperienza. Sulla popolazione esterna, almeno da quello che ricordo io, non ci sono stati questi casi.

PRESIDENTE. Riprendendo il discorso, ci diceva che questa questione del danno ambientale vi ha un po' spiazzati.

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Sì, perché non c'erano acquedotti inquinati né attività agricole per dire ci lavoravano 50 persone a coltivare le fagiolane oppure le vigne o quant'altro. Questo è avveniva da Cengio in giù. Avevamo fatto nel 2014 con la regione Liguria tutte le schede relative al danno ambientale. Poi, come abbiamo detto i funzionari quando è uscita questa legge, siamo rimasti un po' spiazzati sinceramente. Ritengo ci sia stato a Cengio un danno anche di immagine perché Cengio è «il paese della morte» o «la fabbrica della morte». Quando dico che sono sindaco di Cengio e poi aggiungo la parola «Acna», la conoscono in tutta Italia. Purtroppo ho un biglietto da visita che, quando lo tiro fuori, tutti conoscono: tutti sanno cos'è l'Acna.

Questo non è piacevole, però la situazione è ancora quella. Da febbraio del 1999 sono cessate le attività produttive e sono iniziate subito le opere di bonifica, quindi il lavaggio degli impianti. Poi è proseguito tutto quello che avete visto questa mattina, con la risultanza del riempimento dei bacini dove prima c'erano le acque reflue che sono state prosciugate, mentre i sali sono stati mandati nelle miniere di salgemma nella Germania dell'Est. Dopodiché, questi bacini hanno accumulato tutte le macerie dei fabbricati e tutti quei materiali che non si sono potuti riciclare. Tra questi, c'erano tubi di moplen, serbatoi in vetroresina, pattame di legno, capriate in legno, fibra di vetro, che era sporca di prodotto: tutto ciò che era schifezza, è stato buttato lì. Con ciò non voglio dire che hanno preso le produzioni o i sacchi di produzione per buttarli lì, però gli stessi mattoni della demolizione degli impianti erano inquinati, per cui sono stati ridotti a pezzi, come il porfido che vedete nelle piazze: li hanno buttati insieme ai tubi ma anche al lamierino d'alluminio sporco e tutto ciò che era schifezza. Le apparecchiature in ferro che si sono potute riciclare, o l'acciaio inossidabile e materiali di un certo pregio, come il titanio e quant'altro, sono stati tagliati e mandati in fonderia; lo stesso vale per i motoriduttori. Tutto quello che si è potuto recuperare è stato mandato in fonderia ed è stato recuperato.

Questa è un po' la situazione dell'area 1, che è stata prevista come area messa in sicurezza, ma non si sa se è un'area messa in sicurezza o una discarica. Il danno nostro è avere per chissà quanto tempo questa discarica lì, quindi ritengo che questa vada controllata a garanzia di tutti, soprattutto – lo ripeto – dei piemontesi sotto l'aspetto dell'acqua. Poi, per i miasmi, che come ho detto sono usciti fuori ai primi di dicembre scorso, devo dire che la Syndial ha fatto un intervento velocissimo e che questi sono stati molto attenti e sono intervenuti immediatamente. Lo stesso vale per il benzene trovato nell'area Merlo; lo hanno recuperato immediatamente, mettendo delle pompe che garantiscono addirittura di poter pompare 90 metri cubi all'ora, quindi si tratta già di un discreto livello di sicurezza.

Certo, si dovrà studiare una soluzione affinché non ci sia la possibilità di un travaso verso il fiume, che è vicinissimo. Il fiume dista 20-30 metri e si trova subito dopo la ferrovia e un ponticello. Poi c'è il defludio delle acque meteoriche che va in quella direzione, per cui se questo sale, si accoda alle acque e va al fiume. Avendoci lavorato trentadue anni, ricordo bene le cose. Anche questa mattina vi ho portato lì per farvi rendere conto di dove erano i *lagoon*. Ci siamo stati sopra, ma poco oltre c'erano ancora degli impianti (lo trova a pagina 195, se lo vuole vedere).

GIOVANNA PALMA. Considerato che lei ci ha lavorato per tanti anni, vorrei sapere se, a sua memoria, si ricorda nell'area Merlo che cosa sorgeva nel passato.

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Per quanto riguarda l'area Merlo, nella scarpata c'erano quelle che noi chiamavamo «baracche», dove tra fine Ottocento e primi anni del Novecento venivano alloggiati i lavoratori; in quegli anni lo stabilimento contava 5.000 persone; considerate che si spostava tutto a mano e il trasporto interno veniva fatto con carri trainati da cavalli.

C'era una rete ferroviaria ramificatissima, che entrava e faceva il giro a U. I binari arrivavano direttamente ai magazzini degli impianti o agli impianti perché il trasporto delle materie prime e l'invio delle materie lavorate avvenivano su ferrovia. Poi, sono subentrati gli autocarri e, man mano, si è passati alla gomma. Le baracche non c'erano solo lì, ma anche oltre il cancello da cui siamo usciti. Ora queste non si vedono più, ma si trovavano dopo 50 metri, a destra dal cancello, come si vede dalle foto. Negli anni Cinquanta mi sembra che qualcosa ci fosse ancora, come si vede da una foto.

Vi spiego subito perché il benzene si trova da quella parte. Di fronte all'area Merlo c'era un avvallamento, infatti avete sentito parlare di bassopiano. C'era un avvallamento naturale in cui erano stati alloggiati i serbatoi di benzene e i serbatoi di cloro liquido, quando si faceva il cloruro di alluminio. Come dicevo a qualcuno questa mattina, già soltanto le pompe di quegli anni avevano una tenuta a baderna che non si riscaldasse molto, ma gocciolavano in continuazione, per cui c'era il benzene che gocciolava. Inoltre, nel corso degli anni ci sono state le perdite e quant'altro. Il monte sopra è un serbatoio d'acqua, quindi, per vasi comunicanti, c'è stato il trasferimento da una parte all'altra: secondo me non c'è altra possibilità perché lì non c'è mai stato nulla.

GIOVANNA PALMA. È stato chiarissimo.

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. I serbatoi erano stati alloggiati lì per un problema di sicurezza, in quanto questi erano avvolti dalla scarpata e si vedeva solo il cielo, per cui, in caso di esplosione, saltava in aria il tetto del serbatoio e non c'era una dispersione laterale, in caso di incidente. Come vedete anche nelle vecchie foto, quando quello era uno stabilimento di esplosivi, i magazzini venivano fatti molto solidi sulle pareti laterali, ma i tetti alti, in modo che facessero da valvola di sicurezza, cioè l'esplosione partiva in alto. Certo, questa poteva causare anche danni laterali, però venivano studiati perché la maggior spinta fosse verso l'alto. Lo stesso tipo di ragionamento era stato fatto quando sono stati alloggiati lì questi serbatoi. Entrava tantissimo cloro liquido perché, per la produzione di cloruro di alluminio, in quegli anni eravamo gli unici produttori a livello mondiale. Solo

la Russia ne faceva pochissimo e quello era un prodotto ricercatissimo. Poi il cloruro di alluminio è esploso per un accumulo di idrogeno perché si è separato l'idrogeno, che ha provocato una sacca (l'operaio aveva tirato una mazzata per staccare il cloruro che si era attaccato a una tramoggia) e ha creato una scintilla che lo ha demolito completamente. Forse, ci sono le immagini. Tra gli operai, due sono morti o uno è stato trovato il giorno dopo: era stato appiccicato al soffitto.

GIOVANNA PALMA. Che anno era?

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Tra il 1978-1979. Questo è successo nel mese di maggio alle 3 di notte.

GIOVANNA PALMA. Lei non immagina quanto è stato chiaro.

PRESIDENTE. Va bene.

LAURA PUPPATO. Avverta la Syndial e l'ARPA, che non lo sanno!

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Questa è una storia che io conosco da 32 anni, ma c'è chi è arrivato da poco. Non voglio giustificare nessuno, però si tratta di quelle cose che ricordi perché le hai vissute.

GIOVANNA PALMA. Quanti anni ci ha lavorato?

SERGIO MARENCO, *Sindaco di Cengio*. Ci ho lavorato per 32 anni, dal 1974 al 2006. Ho seguito la costruzione dei nuovi impianti e poi le demolizioni di tutti gli impianti: li ho visti nascere e morire, purtroppo sì. Se avete bisogno, sono a disposizione

PRESIDENTE. Grazie, sindaco. Non essendovi altri interventi, dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.54.